

## Il pamphlet di Cardini Tour nell'anima del Mediterraneo «culla di popoli»

■ ■ ■ MARIO BERNARDI GUARDI

■ ■ ■ Un viaggio nel Mediterraneo, lungo i secoli, in mezzo a conflitti guerreschi e a scambi commerciali, tra cristiani e musulmani, pirati e mercanti, emiri e templari, predicatori e avventurieri: questo ci propone **Franco Cardini** in poco più di cento pagine, dense di date, documenti, curiosità (**Incontri e scontri mediterranei**, Salerno, pp.123, euro 8,90).

Il «continente liquido»- come lo definì **Fernand Braudel**- è davvero uno spazio straordinario per la varietà dei popoli e delle culture che vi circolano. E tuttavia, fino dall'antichità più remota, le terre che si specchiano in quello che Isidoro di Siviglia chiamava "mare magnum", non raccontano solo storie di feroci contrasti e incolmabili ostilità. Fin dall'antichità il linguaggio è, insieme, quello dello scontro e dell'incontro, e in uno scenario mosso e vivace c'è posto per «la migrazione degli uomini, dei simboli, dei riti», «il confronto e lo scambio delle merci, dei costumi, delle idee, delle parole», «i nessi inestricabili tra commercio, guerra, pirateria, rapina», «quelli tra amore, violenza, ratto, meticcio, e fra schiavi, fuggiaschi, rifugiati e rinnegati». E si può ricordare anche come le stesse Dee-madri o Dee-Vergini che signoreggiano sulle acque e vegliano sui naviganti, rivolgendo loro lo sguardo dai santuari dei porti e da quelli più remoti su inospitali scogliere, intrecciano i loro prodigiosi, salvifici ruoli: «Iside, Astarte, Artemide, Afrodite, Maria, tutte 'Maris Stellae».

«Storia umana», allora, quella del "continente liquido", un'area immensa che separa e al tempo stesso fonde, con tratti inattesi di cui Cardini dà conto: ad esempio, quello dei numerosi santuari frequentati da cristiani e musulmani già nel XII secolo, quando i templari, che avevano il loro quartiere gene-

rale nella moschea gerosolomitana al-Aqsa, «permettevano agli amici musulmani di compiere la loro preghiera canonica in un oratorio adiacente».

Così, il quadro che si offre alla nostra vista è quello di una "dinamica complessità", e ben lo mette in mostra Cardini, facendo il punto sul dibattito storiografico e raccontandoci mille storie di mercanti, pirati, colonizzatori, conquistatori, e di porti, stretti, canali, venti di guerra, umori, malumori, prospettive di pace ecc. E oggi? Oggi dobbiamo tener conto del controverso rapporto tra il continente liquido e le altre realtà continentali. Ora, il Pacifico è «ormai al centro della nuova economia globalizzata», osserva Cardini, e «i paesi che ne sono protagonisti- dalla Cina al Giappone, dall'India alla Russia, dalla Corea del Sud all'Australia (a parte il Brasile che affaccia sull'Atlantico), sembrano guardare al Mediterraneo come a un mare che, attraverso le sue due 'porte strategiche' occidentale e sudorientale, è collegato direttamente con tutti gli oceani del pianeta».

